

«ADDIO ALLA TOGA».

Si riapre il caso dell'opzione politica dell'ex pm Gasparri: «se sta col Polo, il leader resta Berlusconi»

Scalfaro in Irlanda con gli studenti italiani: «Non gettate la spugna»

Siate ottimisti, molto dipende dalla vostra volontà, dal vostro coraggio, dalle vostre perseveranze e da un po' di rischio che talvolta occorre saper prendere... È l'esortazione che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha rivolto ad un gruppo di studenti italiani nella residenza dell'ambasciatore a Dublino, durante la visita di due giorni in Irlanda...



L'ex pm di Mani pulite Antonio Di Pietro, in basso, Francesco Cossiga. A destra, Mario Monti

Gli opinion leaders: dopo il voto del 27 marzo Europa più diffidente



ROMA. Disillusione europea o disillusione italiana? L'una e l'altra. Anzi, almeno in parte l'una e l'altra. Sono molto interessanti i risultati delle indagini sugli atteggiamenti e i giudizi degli italiani sull'Italia e l'Europa...

«Mani libere» per Di Pietro «Lascio la magistratura». Cossiga: un politico nuovo

Antonio Di Pietro abbandona definitivamente la magistratura. Lo ha annunciato lui stesso a Milano. L'on. Gasparri di An è un fulmine a mettere paletti. Se viene nel polo sappia che la leadership spetta a Berlusconi... Gli risponde indirettamente Francesco Cossiga. Con questa scelta Di Pietro si accredita come un politico nuovo, semplice e credibile.



Berlusconi. Alla faccia dei convenevoli e delle cerimonie di benvenuto. Con toni diversi e con diverse preoccupazioni si esprime però anche il capogruppo alla Camera della Lega Pierluigi Petrucci. La decisione di dimettersi dalla magistratura non è che la conclusione tecnica del primo passo fatto dal magistrato quando decise di lasciare il pool Mani pulite.

Cossiga: ora è più credibile

Chi invece vola alto e tratteggia un futuro decisamente politico è da leader per Tonino. È il suo amico Francesco Cossiga che dice: «Di Pietro che per rivendicare la propria indipendenza e il carattere non politico dell'azione della magistratura si è dimesso dal pool e che oggi si dimette dalla magistratura, ebbene quel Di Pietro si accreditava come un politico nuovo semplice e credibile proprio di fronte a quella gente che tanti sono stati disprezzati».

SILVIO TREVISANI

MILANO. Alle cinque della sera Antonio Di Pietro butta lì la notizia. Da oggi sono un semplice cittadino. F lo fa tra un commento e l'altro tra un giudizio e l'altro ad un convegno sui tangentopoli organizzato dall'Istituto scientifico dell'Ospedale S. Raffaele di Milano. Proprio l'ospedale dove Bettino Craxi si curava e veniva curato. Poi terminato l'intervento in cui polemicamente rivendica ancora una volta l'istituzione di un servizio ispettivo di sicurezza (il famoso Sis) e chiede a gran voce l'introduzione dell'anagrafe patrimoniale per i pubblici funzionari e amministratori.

litica? Gli occhi di Tonino sono infastiditi dalla domanda quindi un collega più coraggioso azzarda Buttiglione: «Stamattina ha fatto in tendere che siete d'accordo e che è solo un problema di date. Questa volta i suoi occhi sembrano parlare e sembra d'accordo ma quello è matto. Voi pensate che mi metta con quello?»

Il commissario di Ps che presta servizio all'ingresso del megagalattico ospedale. «Ma dove volete che vada? Ve lo dico io con chi si metterebbe con An. Beato lui che non ha dubbi. Certo è molto difficile immaginare posizioni a sinistra e certamente non sarà lui a fare la prima mossa. Da oggi è a disposizione delle istituzioni, compresa quella che si chiama governo o esecutivo. Solo che Antonio Di Pietro non è un tecnico qualsiasi. E non sarà mai un magistrato qualsiasi prestato alla politica. No. È il primo che se ne accorge e Maurizio Gasparri, uno dei colonnelli di Fini, che subito mette paletti. La decisione di Di Pietro - dice - non mi meraviglia. Comunque - precisa - se scegliesse di scendere in politica all'interno del Polo Di Pietro sarebbe un esponente molto molto autorevole dell'alleanza ma la leadership resta sempre di Silvio

Gli interessi dell'Italia

Detto questo l'indagine rivela una evidente contraddizione: il governo Berlusconi viene giudicato come più adeguato dei precedenti nel fare valere gli interessi italiani nelle sedi europee e contro il 28 - che sostiene il 5 - posto il 28 - che non vede cambiamenti radicali. Una vera sorpresa ma non così clamorosa se si scandagliano bene le opinioni. Il giudizio sul tasso di europeismo dipende in gran parte da un giudizio negativo sull'attività del governo Berlusconi nel suo complesso e per il rilievo che ha nei confronti dell'impegno a risanare il bilancio pubblico e condizioni generalmente condivise per restare un paese europeo. Di quel 38 - che giudica il ruolo italiano più forte in sede europea nel 1994 - solo il 5 - pensa che la svolta di centrodestra abbia significato un maggiore impegno sul debito pubblico. E per il 18 - il debito pubblico eccessivo rappresenta una priorità per il governo. Si è europei dunque quanto più si rispetta il principio di risanamento e non quanto più ci si dichiara europeisti cosa che in Italia è quasi uno sport nazionale. E come la mettiamo con i conti berlusconiani nella difesa degli interessi italiani? Si può dire ragionevolmente che venga apprezzata parecchio quella dose di nazionalismo spesso sbrocato che ha caratterizzato le mosse internazionali del governo Berlusconi ma solo fino al punto in cui la difesa delle ragioni nazionali non si trasforma in un boomerang in un distacco del paese dal bilancio egemone d'Europa (Germania Francia e paesi satelliti più Gran Bretagna).

Il procuratore capo di Milano: «Comunque non entrerà in politica». Le affermazioni polemiche di Ghitti Borrelli: «Spero che Tonino ci ripensi...»

«Non mi aspetti» avo che Di Pietro arrivasse a dimettersi da magistrato. Però mi ha garantito che non entrerà in politica. Lo dice il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli. A quanto pare la decisione di Di Pietro sarebbe stata presa dopo che «una goccia ha fatto traboccare il vaso». Si tratterebbe delle dichiarazioni critiche nei confronti dell'ex pm rese dall'ex gip di Mani Pulite Italo Ghitti. Di Pietro è un magistrato che invade il campo di altri.

corcherà di metter radici nei palazzi romani? «Questo lo posso escludere - risponde Borrelli - perché Di Pietro mi ha garantito che non lo farà. E in effetti ieri mattina Antonio Di Pietro non ha dato tali garanzie solo a Borrelli. Dopo aver fatto giungere al procuratore capo - per conoscenza - la breve lettera di dimissioni mandata al Csm, ha parlato con tutti i suoi ex colleghi dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio agli altri. Se dico che non entro in politica, dove lo credete? Sono solo accontentato di essere tartassato ogni volta che dico o scrivo qualcosa» avrebbe ribattito più volte. Come mai le dimissioni proprio ieri? «Una goccia ha fatto traboccare il vaso. Italo Ghitti, ex gip milanese di Mani Pulite, ora membro del Csm, il giudice sabato scorso aveva lasciato intendere che Di Pietro in questo periodo si sarebbe messo a parlare troppo di nient'altro che di essere ancora un magistrato. Aveva affermato l'ex gip: «Mi trovo a disagio perché ho

sempre detto che i magistrati sono chirurghi non medici, hanno cioè l'obbligo di perseguire fatti di rilevanza penale. Quando invece prospettano valori mete del vivere ci lo farà. Tanto determinazione fu spiegata da Borrelli con «un clima di crescente ingiustizia ostilità». Al procuratore Di Pietro aveva scritto una lettera: «Ho lavorato nel modo più obiettivo possibile senza alcun fine politico e mai anche senza guardare mai in faccia a nessuno. Non ho mai perseguito finalità di venge da quelle di giustizia». Il merdoven di magistrato vengono interpretati ma malgrado sempre più come una competizione personale. «Ogni doverosa attività giudiziaria da me posta in viene letta in chiave di contrapposizione a qual cosa o a qualcuno. Mi sento usato. Il risultato. Uno scontro nel Paese in presenza del quale stento a ritrovare il significato profondo del mio ruolo di magistrato per cui ho prestato giuramento. La speranza. Che senza di me le passioni si placino». La scelta «Lascio senza alcuna polemica in punta di

sua intenzione di abbandonare il servizio in magistratura. Di tale sua determinazione che avvertito come estremamente ferma mi rammentavo dal profondo del cuore». Tanto determinazione fu spiegata da Borrelli con «un clima di crescente ingiustizia ostilità». Al procuratore Di Pietro aveva scritto una lettera: «Ho lavorato nel modo più obiettivo possibile senza alcun fine politico e mai anche senza guardare mai in faccia a nessuno. Non ho mai perseguito finalità di venge da quelle di giustizia». Il merdoven di magistrato vengono interpretati ma malgrado sempre più come una competizione personale. «Ogni doverosa attività giudiziaria da me posta in viene letta in chiave di contrapposizione a qual cosa o a qualcuno. Mi sento usato. Il risultato. Uno scontro nel Paese in presenza del quale stento a ritrovare il significato profondo del mio ruolo di magistrato per cui ho prestato giuramento. La speranza. Che senza di me le passioni si placino». La scelta «Lascio senza alcuna polemica in punta di



Il giudice Italo Ghitti

Farabollato

MARCO BRANDO

MILANO. Francesco Saverio Borrelli come sempre (o quasi) è serafico pacifico. La decisione di Antonio Di Pietro mi ha sorpreso. Non avrei mai immaginato che arrivasse a chiedere le dimissioni dalla magistratura. Comunque non entrerà in politica. Nelle segrete stanze della procura ogni mossa di Di Pietro in realtà provoca «mani incerte» temporalesche di vana intrinseca. Però Borrelli continua a segnare bel tempo sul barometro di Mani Pulite. Il mio ex collega -

la sapere - mi ha messo al corrente della sua decisione fin da questa mattina (ieri ndr) poi io ho chiamato per avere conferma. Ho convinto che potesse tornare sulla sua decisione. Insomma Antonio Di Pietro che farà del suo futuro. Risposta da galateo borrelliano. «Teoricamente Di Pietro sbollita la rabbia potrebbe anche ritirare la lettera di dimissioni. Io anzi spero ancora che lo faccia. Lui è impulsivo e magari domani rinflettendo si ripensa. Proprio sicuro che non

perdi qualche ultimo spirito di servizio con la morte nel cuore e senza alcuna prospettiva per il mio futuro ma con la speranza che il mio gesto possa in qualche modo contribuire a ristabilire serenità. In realtà quattro mesi fa Antonio Di Pietro non si dimise affatto. Chiese di essere messo fuori ruolo. Dopo qualche settimana di silenzio accettò l'incarico di docente universitario per quello di consulente della Commissione parlamentare sulle sinistre. Sicché ultimi

tempo ha partecipato a un convegno incontro seminari in Italia e all'estero. Poi ha scritto fuori dal circuito su un quotidiano. Attraverso la rivista la nuova figura del giudice di primo grado in un libro non mette archia di quella che è il criminologo. Adesso però il palazzo di giustizia di Milano mi mette di non capir più niente. Di fronte Di Pietro volente o no mi manda in frantumi molti dei miei. Al diavolo si va a cacciare i

perdi qualche ultimo spirito di servizio con la morte nel cuore e senza alcuna prospettiva per il mio futuro ma con la speranza che il mio gesto possa in qualche modo contribuire a ristabilire serenità. In realtà quattro mesi fa Antonio Di Pietro non si dimise affatto. Chiese di essere messo fuori ruolo. Dopo qualche settimana di silenzio accettò l'incarico di docente universitario per quello di consulente della Commissione parlamentare sulle sinistre. Sicché ultimi

perdi qualche ultimo spirito di servizio con la morte nel cuore e senza alcuna prospettiva per il mio futuro ma con la speranza che il mio gesto possa in qualche modo contribuire a ristabilire serenità. In realtà quattro mesi fa Antonio Di Pietro non si dimise affatto. Chiese di essere messo fuori ruolo. Dopo qualche settimana di silenzio accettò l'incarico di docente universitario per quello di consulente della Commissione parlamentare sulle sinistre. Sicché ultimi